



“Il bonobo e l’ateo” di Franz de Waal

di Roberta Trovato¹

Frans de Waal è un etologo e primatologo olandese e il suo campo di studio è il comportamento sociale dei primati, soprattutto scimpanzé e bonobo. Insegna Primate behavior alla Emory University e dirige il Living Links Center presso lo Yerkes National Primate Research Center. Nel 2007 è stato inserito dalla rivista Times magazine nella lista delle 100 persone più influenti al mondo. Scrive libri di divulgazione, il primo dei quali è stato: “La politica degli scimpanzé. Potere e sesso tra le scimmie”.

Ne “Il bonobo e l’ateo” l’opera del pittore olandese Bosch “Il giardino delle delizie” fa da cornice e da filo conduttore per l’esposizione dell’origine della moralità “dal basso verso l’alto”: De Waal individua l’origine dei nostri comportamenti morali non nella religione, che anzi è un loro prodotto, ma nell’evoluzione da strutture comportamentali osservabili nei primati più vicini a noi, gli scimpanzé e i bonobo.

¹ Il Liceo “Chiabrera-Martini”, di indirizzo classico linguistico ed artistico, spesso partecipa e si fa promotore di iniziative di carattere scientifico. Nell’ambito delle attività mirate alla divulgazione della cultura scientifica sono stati coinvolti gli allievi di un secondo anno di liceo classico, che hanno partecipato, in qualità di giuria, al Premio Galileo – organizzato dal Comune di Padova. Questa esperienza si è articolata in diverse tappe, la prima delle quali ha previsto la lettura di cinque libri di argomento scientifico. Al termine della lettura ciascun alunno ha compilato, per ogni libro, una scheda, esprimendo un sintetico giudizio sul libro in base ad alcuni parametri quali l’interesse dell’argomento proposto, la chiarezza espositiva e strutturale, la complessità di lettura rispetto al tema trattato, la capacità di suscitare interesse e curiosità e la spinta verso ulteriori approfondimenti. A completamento dell’attività, è stata richiesta la stesura di una recensione sul testo che la classe ha ritenuto migliore.

Quella che segue è la recensione scritta di Roberta Trovato, della classe IIC indirizzo classico, relativamente al libro che si è rivelato anche il vincitore del Premio Galileo: “Il bonobo e l’ateo” – In cerca di umanità tra i primati di Frans de Waal Raffaello Cortina Editore.

Tramite riferimenti alla sua esperienza diretta, a esperimenti e alle opinioni di altri autori smantella la concezione della natura “rossa di zanne e di artigli” e dell’uomo come naturalmente malvagio: anche per una specie aggressiva come lo scimpanzé, la riconciliazione dopo gli scontri è importante e ricercata attivamente.

Nei bonobo la violenza è meno frequente, poiché i conflitti vengono preferibilmente appianati tramite contatti sessuali. Al contrario della visione hobbesiana, gli esseri umani tendono alla reciprocità, cioè alla giustizia, e all’empatia, che costituiscono le basi della moralità.

Scimpanzé e bonobo dimostrano di possedere un’equità di primo livello, cioè di non accettare ingiustizie verso se stessi, e di secondo livello, cioè di interessarsi al benessere dell’intero gruppo.

Il terzo livello, cioè la moralità che opera su un piano più astratto e generale, è stato attestato soltanto negli esseri umani. Anche l’altruismo, che è stato variamente interpretato come un “errore” perché non sempre finalizzato alla diffusione e al mantenimento dei propri geni o come un dono della divinità, si ritrova negli animali che presentano cure parentali e che hanno quindi la tendenza, derivata dall’istinto materno, a rispondere ai segnali di sofferenza altrui. Anche la gerarchia ha avuto un ruolo importante nella nascita della morale, poiché aggiunge la pressione della minaccia di conseguenze da parte dei superiori in caso di comportamento scorretto.

Quando i gruppi umani sono diventati più grandi e complessi questo ruolo di controllo è passato alle divinità onniscienti. Ecco quindi un altro tema che si ritrova frequentemente in questo libro ed è oggetto di ampie digressioni: la religione.

De Waal, *ateo non militante*, analizza questo tema delicato con lo stesso rigore scientifico che usa nel descrivere gli altri aspetti della moralità, senza intenti missionari né fanatismo; critica infatti la tendenza dogmatica di certi atei, per i quali la mancanza di fede diventa una nuova fede. Nella parte finale del libro analizza le origini della religione, individuandole nella consapevolezza della morte e nella superstizione, riferita soprattutto all’illusione di controllare i fenomeni naturali: la novità in questa spiegazione è l’attribuzione di comportamenti simili anche a scimpanzé e bonobo, riconoscendo anche al sentimento religioso origini evolutive.

“Il bonobo e l’ateo” è una soluzione accattivante per avvicinare i lettori non specialisti alla primatologia, una scienza non molto pubblicizzata. Il linguaggio piacevole, a volte scherzoso, senza uso di termini tecnici che non vengano spiegati chiaramente, rende la lettura avvicinabile anche a chi si accosta per la prima volta a questa disciplina. Concetti anche complessi vengono presentati efficacemente tramite storie ed esperimenti che li illustrano e gli aneddoti anche autobiografici forniscono utili stacchi nelle parti con più contenuti, senza allontanarsi troppo dall’argomento.

L’unico difetto che ho riscontrato è una certa disorganicità: all’interno degli stessi paragrafi vengono trattati molti argomenti e al contrario discorsi affini che avrebbero potuto essere raggruppati in un unico capitolo si trovano diluiti nell’intero libro.

La varietà di argomenti, se da un lato rende la lettura caotica, dall’altro offre spunti di pensiero molteplici, come anche la frequente presenza di rimandi ad altri autori, che permettono a chi vuole approfondire di avere un percorso già predisposto.

Concludendo, “Il bonobo e l’ateo” è un ottimo libro di divulgazione, sicuramente interessante per chi è disposto a interrogarsi sull’origine dei propri comportamenti senza pregiudizi, con la certezza di trovare spiegazioni ben argomentate e affascinanti.